

I 2

Era il sabato tematico del 19 marzo, e gli alunni della Scuola Media di Barzanò erano entusiasti; io ero felicissimo, dato che ero molto interessato all'argomento di quel sabato, cioè l'energia.

Una volta entrati a scuola, ci recammo nel laboratorio per svolgere le attività previste, ma trovammo la porta spalancata con le chiavi a terra, la finestra aperta e la teca che conteneva il rubino, tesoro della scuola, aperta: il rubino era sparito!

Tutti ci avvicinammo alla teca, e io notai una polvere sospetta di colore blu vicino alla teca stessa; pensai subito che il ladro dovesse conoscere bene la scuola, dato che la teca era custodita da un antifurto che scattava al minimo movimento che i radar captavano all'interno, ma non era suonato.

Vicino alla finestra da cui era fuggito il ladro, si vedeva un'impronta di fango su cui si intravedeva il numero 43. La macchia era di fango, lo stesso fango che la prof. di scienze aveva raccolto dal giardino il giorno prima per analizzarlo, e che il ladro aveva urtato fuggendo, calpestandolo nella fretta.

Quel sabato tutte le attività "saltarono", e io pensai di dover risolvere il caso misterioso.

Il lunedì, tornando sulla scena del "furto", riflettei su chi potesse portare il numero 43; chiesi a tutto il personale della scuola il numero di scarpe e rilevai che nessuno portava il numero 43.

Allora riflettei sull'allarme: il codice di sblocco era custodito in una cassaforte che era situata in presidenza, sorvegliata da delle telecamere. Io, guardando le registrazioni, appresi che, tra venerdì e sabato, nessuno era stato lì, e che, quindi, la chiave era sempre rimasta lì.

Tornando in classe, vidi la bidella che lavava il pavimento e le chiesi cosa stesse pulendo e lei mi rispose che erano impronte di fango lasciate dagli operatori del gas che erano venuti a scuola per la manutenzione annuale della caldaia.

Dato che erano venuti soltanto quel lunedì, capii che non potevano essere stati loro i ladri.

In classe pensai a tutti quelli che erano venuti a scuola la settimana precedente, ma ... niente.

Durante l'intervallo, ritornai sulla scena del "furto" e vidi il tubo del lavandino che luccicava: mi ritornò alla mente che la settimana prima gli idraulici erano venuti a scuola per sostituire il tubo del lavabo nel laboratorio.

Allora chiesi alla Preside di fingere un altro guasto idraulico alla scuola e di richiamare lo stesso tecnico.

Il giorno dopo, arrivò e ... aveva il numero di scarpe 43.

Gli feci qualche domanda, ma lui negò tutto, pensai a cosa avrei fatto io al suo posto, ma non mi venne in mente niente.

Mi concentrai sulla polvere blu e, all'improvviso, ecco l'illuminazione! Quella polvere serviva per non far captare ai sensori i movimenti nella teca, così il ladro infilò la mano all'interno, prese il rubino e, sentendo suonare la campanella, scappò di corsa dalla finestra urtando la bacinella con la terra da analizzare, calpestandola accidentalmente.

Quando spiegai tutto alla Preside, lei mi chiese come avesse fatto il ladro a procurarsi le chiavi, e io le risposi dicendo che, avendo lavorato lì tutta la settimana, era riuscito tranquillamente a fare una copia delle chiavi.

La polizia lo interrogò, il ladro confessò tutto e riconsegnò il rubino.

Quando, finalmente, fu arrestato, io ero soddisfatto di aver risolto un caso così intricato.